

Congiuntura. Csc stima per luglio un aumento della produzione dell'1,2% - Dai minimi di marzo il recupero sfiora il 12%

L'economia riparte, il lavoro no

Rapporto Excelsior: più assunzioni nel 2010 ma saldo in rosso per 178mila unità

Davide Colombo

ROMA.

I segnali di vivacità che giungono dal mondo delle imprese confermano il tono positivo della congiuntura economica. Ma la ripresa, quale che sia la sua forza reale, continua a non incidere sul mercato del lavoro. La conferma di un recupero ancora molto selettivo delle attività è arrivata ieri con il set di dati diffusi da diversi centri di analisi, a partire dal Centro studi di Confindustria con l'indagine rapida sulla produzione industriale. Nel mese di luglio le attività hanno segnato un progresso dell'1,2% rispetto al mese di giugno, quando pure la variazione destagionalizzata su maggio era stata positiva (1,1%).

Per gli analisti guidati da Luca Paolazzi è la conferma dell'accelerazione della ripresa: negli ultimi quattro mesi la produzione industriale è infatti cresciuta a un tasso annualizzato del 13,6% (1,1% la variazione media mensile). Ritmi che dovrebbero garantire il pieno recupero dei valori di attività intorno alla fine del 2010, in netto anticipo rispetto alle attese di inizio anno. Il recupero dal minimo del marzo 2009 sale all'11,9% e si riduce ora al 16,9% la distanza dal massimo dell'aprile 2008.

La crescita già acquisita per il terzo trimestre, rivela poi il Csc sulla base di indagini qualitative (Isae e PMI), è del 2,3% in luglio, e il passo svelto del recupero dovrebbe proseguire anche nei mesi di agosto e settembre, grazie al traino dell'export e di una ripresa della domanda interna. L'aumento dovrebbe accelerare ulteriormente dal +2,2% del secondo trimestre sul primo (+1,7% in quest'ultimo sul quarto 2009).

Analisi confermata dai dati Isae sulla fiducia del settore ma-

nifatturiero. A luglio, secondo l'indagine condotta su un panel di 4mila soggetti, il clima di fiducia sale a 98,3 da 96,3 dello scorso mese, attestandosi tre punti sopra la media dell'anno.

Le imprese sono più ottimiste circa l'andamento corrente di ordini e produzione; recuperano però leggermente le scorte di magazzino (che restano comunque al di sotto dei valori normali) e sono stabili le attese di produzione. Le imprese - spiega ancora l'Isae - mantengono stazionarie le previsioni fatte lo scorso mese sul volume futuro della produzione e sull'occupazione mentre migliorano lievemente le aspettative sugli ordini e sull'andamento generale dell'economia del Paese.

UNIONCAMERE

Sono ben 147mila le ricerche che potrebbero rimanere insoddisfatte. Sacconi: «Il gap di competenze rischia di frenare la ripresa»

Questa spinta tuttavia non basterà per cambiare il quadro occupazionale.

Sempre ieri le stime diffuse da Unioncamere e dal ministero del Lavoro parlano di 20mila nuove assunzioni previste nel 2010, ma il saldo tra entrate nel mondo del lavoro (802mila) e uscite di personale (980.500 contro le oltre 994mila del 2009) rimane negativo per 178.400 unità, che equivalgono a un calo dell'1,5% dell'occupazione stimata per quest'anno (il saldo dell'anno scorso era di 213mila unità; -1,9%).

I dati sono contenuti nel monitoraggio sui fabbisogni professionali realizzato nell'ambito del sistema informativo Excelsior (100mila le imprese

con dipendenti interpellate) e confermano l'estrema cautela con cui le imprese decidono di assumere. I nuovi contratti sono perlopiù flessibili (+10% ora al 42% del totale) e le richieste sono mirate per personale tecnico altamente qualificato, oltre che di operai, mentre si registra ancora un calo delle opportunità per gli impiegati. La crisi, inoltre, resta forte per le imprese con meno di 10 dipendenti, che prevedono ulteriori riduzioni del personale, mentre livello territoriale il Sud sembra destinato a registrare un saldo tra ingressi e uscite nel mondo del lavoro superiore alla media nazionale: -1,9%. In questo contesto difficile, caratterizzato da una ricerca di personale con qualifiche sempre più elevate, si stima che oltre 147mila assunzioni messe in programma (il 26% del totale) che rischiano di rimanere insoddisfatte. Un dato che preoccupa il ministro Maurizio Sacconi: «è il disallineamento tra offerta e domanda di lavoro il grande problema italiano» ha detto, un gap di competenze che «rischia di non far agganciare la ripresa fino in fondo».

A completare il quadro sul mercato del lavoro i dati Istat sull'occupazione nelle grandi imprese relativi al mese di maggio: -0,1% la variazione congiunturale al lordo della cassa integrazione, mentre nel confronto tra la media degli ultimi tre mesi (marzo-maggio) e quella dei tre mesi precedenti (dicembre 2009-febbraio 2010) s'è registrato un calo dello 0,3%. Sempre nel mese di maggio sono ancora calate le ore lavorate per dipendente (-0,3% la variazione mensile dell'indice generale al netto delle stagionalità) anche se nei primi cinque mesi s'è ridotto di 8,3 ore per mille ore lavorate il ricorso alla cassa integrazione.

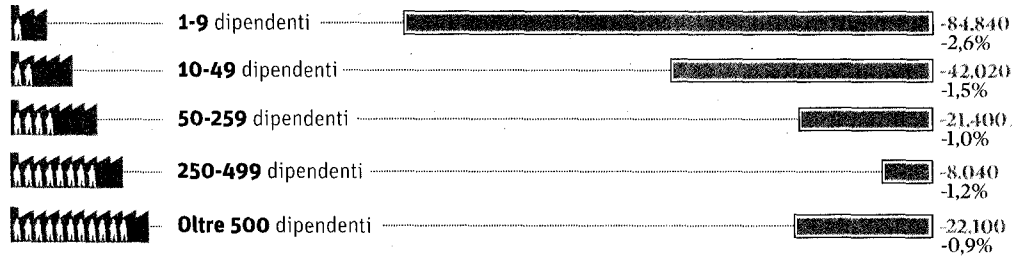
© RIPRODUZIONE RISERVATA



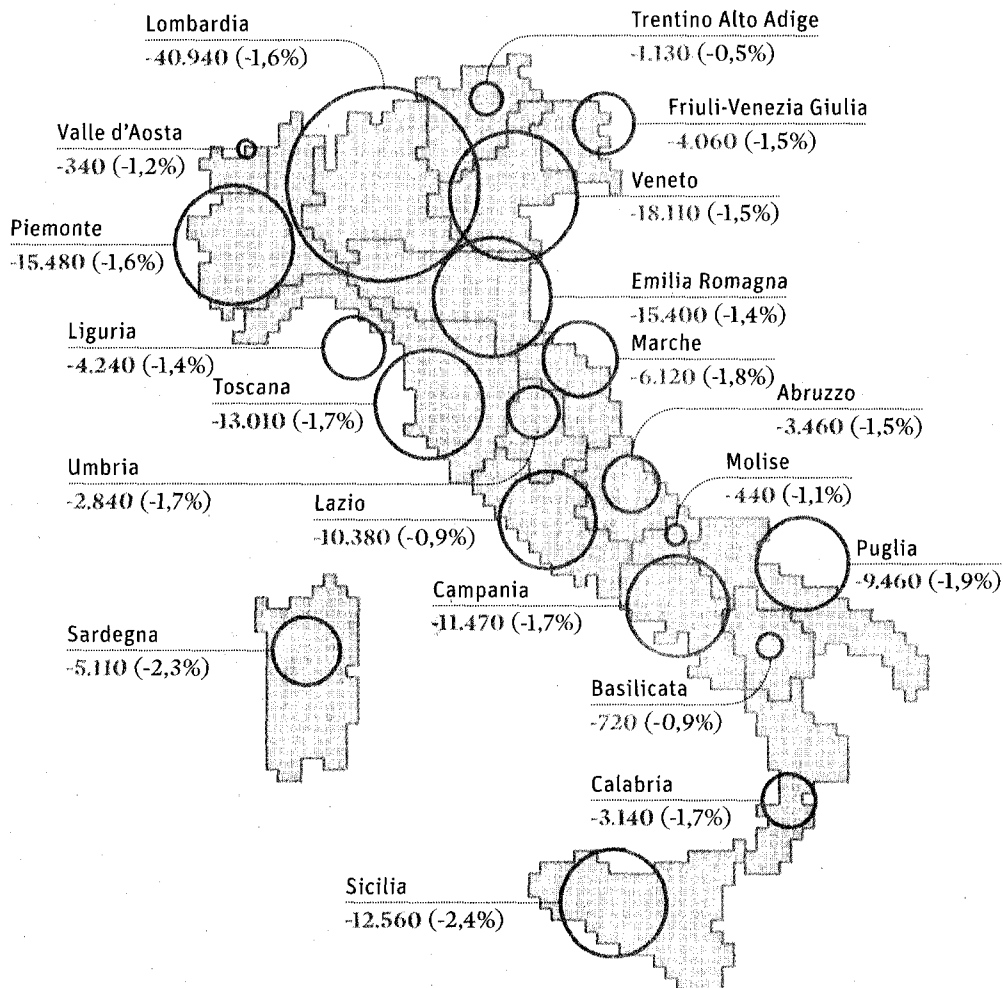
Le previsioni per il lavoro nel 2010

Valori assoluti e var. % 2010-2009

I CALI DI OCCUPAZIONE PER DIMENSIONE DELLE AZIENDE...



... E PER REGIONE



Fonte: Unioncamere - ministero del Lavoro, sistema informativo Excelsior, 2010